**Dottorato di Ricerca**

**Storia, Arti e Linguaggi nell’Europa Antica e Moderna**

**XXXVIII ciclo**

|  |  |
| --- | --- |
| **Dottorando** | **Progetto di ricerca** |
| ***Curriculum 1******- Storia e civiltà del mondo antico*** |
| ClaudioGORACCI**tutor**prof. MassimoNAFISSI**co-tutor**dott. EmilioROSAMILIA  | ***La memoria della colonizzazione a Creta e il trattato tra Argo, Cnosso e Tilisso (O-R, GHI 126).***La ricerca proposta ha per tema le tradizioni sulle fondazioni argive dell’isola di Creta. Malgrado le incoerenze delle singole versioni, sembra ricorrere fin dalle prime fonti di epoca classica la memoria che vede l’isola e i grandi centri del Peloponneso legati da vincoli di *syngeneia* (parentela). Sulla base di queste testimonianze si indagherà la dimensione letteraria di queste narrazioni e la loro ascendenza o trasmissione di autore in autore. Si cercherà anche di recuperare delle linee di tendenza generali: occorre per esempio definire il ruolo giocato in questa vicenda dal riconoscimento del carattere dorico delle comunità di Creta in rapporto con le tradizioni sullo sviluppo dell’*ethnos* dorico. Un altro tema su cui lavorare è quello del ruolo delle omonimie tra i toponimi di Creta e del Peloponneso. Si intende inoltre scavare in una dimensione più squisitamente locale, quella più propria della *intentionale Geschichte*: bisogna chiedersi che ruolo abbia la definizione di una identità argiva o spartana nella dinamica di sviluppo identitario delle comunità e per la definizione delle loro relazioni, spesso conflittuali, ma talora anche collaborative, come sembra suggerire un trattato risalente alla metà del V secolo e stipulato tra Argo, Cnosso e Tylissos (O-R, *GHI* 126). Il documento è strettamente legato al tema del rapporto tra metropoli (*metropolis*) e colonia (*apoikia*). Le colonie fondate coltivarono memorie attraverso le quali definirono la propria identità e crearono legami con le proprie metropoli e talora anche con altri centri nella madrepatria. Il trattato appena menzionato si inquadra in questo progetto come *case study*. Si prevede di produrre una versione rivista autopticamente del testo e di verificare la bontà dell’ipotesi che pone la sua stipula nel quadro di una idea condivisa di fondazione argiva nelle tre comunità. Si analizzerà il funzionamento degli accordi politici e la dimensione religiosa e sociale dei culti menzionati nel trattato, e si cercherà di intendere come gli uni e gli altri siano fondati sull’idea di un’origine comune e come contribuiscano a creare l’armonia che deve esistere tra comunità ‘sorelle’. Infine credo che debbano anche essere spiegate le ragioni per cui un centro dal grande passato e prestigio quale Cnosso abbia deciso a un centro punto di considerarsi *apoikia* di Argo. |
| MargheritaDE LAURENTIIS**tutor**prof.ssa PaolaPAOLUCCI | ***Il*Petavianus deperditus*di Riese e gli altri testimoni degli*Argumenta Vergiliana *dello Pseudo Ovidio, nel quadro della fortuna di Virgilio nei regni romano-barbarici franco, gotico, visigotico.***Il presente progetto di ricerca si propone di condurre uno studio sistematico e approfondito della categoria testuale degli *Argumenta Vergiliana* nell’*Anthologia Latina*, confluiti sotto l’insegna autoriale di Ovidio nel corso della tradizione, con l’obiettivo primario di elaborare una nuova proposta di edizione critica del testo, corredata di ampia introduzione, traduzione e commento filologico. Dapprima, si opererà un’analisi capillare della tradizione manoscritta del *corpus* attraverso i codici che la costituiscono, al fine di ricostruire le loro relazioni stemmatiche e stabilire un’edizione del testo aggiornata. In quest’ottica, assume centralità il cosiddetto *codex Petavianus*, utilizzato da Riese per la sua edizione di *Anthologia Latina* e recentemente rintracciato sotto il profilo del *Vaticanus Reginensis 1719*. Un secondo proposito costitutivo concerne l’indagine della relazione tra gli *Argumenta* e la fortuna di Virgilio in età tardoantica e altomedievale: in primo luogo, si affronterà la questione dell’*Autorschaft* nell’ambito della letteratura pseudoepigrafa e dell’origine del *corpus* con riferimento all’ambiente scolastico della tarda antichità, per ricavare informazioni sui centri coinvolti nella produzione e diffusione di cultura del tempo; si provvederà, inoltre, a cogliere gli elementi formali che connotano tali epigrammi, allo scopo di comprendere in che misura costituiscano un genere letterario autonomo e in quali modalità si esplichi il loro rapporto con l’opera di Virgilio; una volta valutata la connessione con l’educazione, il grado di circolazione e le aree geografiche coinvolte, si approfondirà il rapporto tra la diffusione di simili compendi poetici e la conoscenza delle opere virgiliane nei regni romano-barbarici di Franchi, Goti e Visigoti. Infine, data la natura paratestuale degli *Argumenta,* sarà necessario interrogarsi sulla loro originaria struttura editoriale e sulle modalità di interazione sul piano librario, nel corso della tradizione, con gli esemplari virgiliani. La metodologia si basa su un approccio sinergico e multidisciplinare, che si avvale tanto dei criteri della paleografia quanto delle strategie operative della filologia. Tale approccio viene integrato con l’adozione dell’intertestualità come strumento di ricerca, al fine di esaminare la relazione che sussiste tra essa e la paratestualità nello sviluppo di un prodotto letterario caratterizzato sì da evidenti finalità pratiche, ma anche da una propria autonomia artistica. |
| ***Curriculum 2* - *Storia e Arte dal Medioevo al mondo contemporaneo*** |
| GianlucaLORENZETTI**tutor**prof.ssa StefaniaZUCCHINI  | **Civitas Viterbii. *L'importanza di Viterbo nelle strategie politiche di papa Callisto III in relazione alla stabilità del*Patrimonium, *la sopravvivenza della Pace di Lodi e la crociata verso l'Impero Ottomano.***Dopo aver trascorso buona parte della vita al servizio di re Alfonso V il Magnanimo d’Aragona (1416–1458), l’8 aprile 1455 il cardinale Alfonso Borja venne scelto quale nuovo pontefice, assumendo il nome «Callisto III» (1455–1458). Dal predecessore ereditò un *Patrimonium Sancti Petri* ancora instabile e frammentato – oltre che influenzato da potenze esterne, come il Ducato di Milano, il Regno d’Aragona e le repubbliche di Firenze e Venezia –, ma soggetto a un nuovo processo amministrativo e finanziario indirizzato a rafforzare la presa della Chiesa. Sul fronte estero, Callisto si trovò fra i «grandi» della Pace di Lodi, un accordo siglato nel 1454 allo scopo di garantire la pace e difesa della penisola, e a dover far fronte alla crescente minaccia ottomana, responsabile della caduta di Costantinopoli (1453). In modi differenti, ma intrecciati l’uno all’altro, i tre punti citati si legavano alle singole realtà del *Patrimonium*, poiché mediante di loro il papa avrebbe potuto garantire stabilità nelle provincie (e in Italia) e ricavare consenso e fondi per i suoi progetti. Analizzare ogni singolo caso, però, richiederebbe tempistiche molto lunghe, per questo ho deciso di focalizzare l’attenzione unicamente su Viterbo, tra le città più rilevanti dell’intero *Patrimonium*, in quanto importante fonte di reddito, attraversata da una delle vie regionali (rientranti nella Francigena) più battute da pellegrini e mercanti, la «Via Ciminia», e «bastione» nella difesa di Roma, nonché situata in un punto ideale per sorvegliare i territori affiliati al Magnanimo, i cui rapporti con il Pontefice erano andati progressivamente guastandosi. Scopo di questo lavoro, che irradia il suo sguardo da una prospettiva romana, borgiana, più che viterbese, è – combinando un’azione di spoglio di vari archivi e la lettura di cronache selezionate – ragionare e mettere in luce il peso di Viterbo nella politica di Callisto III, specie in relazione alla stabilità del *Patrimonium*, la sopravvivenza della Pace di Lodi e la crociata verso l’Impero Ottomano, osservando le manovre finanziarie e di governo nelle quali (e come) la cittadina fu coinvolta, evidenziando così la rilevanza che questa singola realtà ebbe nell’economia e la politica generale. |
| LorenzoFRANCISCI**tutor**prof.ssa EmanuelaCOSTANTINI | ***Il patrimonio archeologico industriale come risorsa per il territorio. Il caso della Conca ternana e dello stabilimento di Nera Montoro.***Il punto di partenza del progetto, di carattere storico ed economico, è la ricostruzione del processo di industrializzazione chimica nel territorio della Conca ternana e narnese e delle trasformazioni paesaggistiche e funzionali che ciò ha comportato dalla fine dell’Ottocento fino agli Ottanta del Novecento, ponendo particolare attenzione al rapporto tra imprese, tecnologie e ricerche. Ciò permetterà di chiarire se le due produzioni elettrochimiche che verranno analizzate, e cioè il carburo di calcio e l’ammoniaca sintetica, siano state dei casi isolati di sviluppo della chimica italiano o se invece ne abbiano permesso una crescita strutturale e funzionale, al pari dei maggiori Stati europei (Germania, Gran Bretagna e Francia). A questa prima parte verrà dedicato un volume specifico.Il secondo percorso si concentra sulle modificazioni ambientali e strutturali che l’industrializzazione ha comportato per il territorio della Conca con la costruzione di ferrovie, condotte forzate, opere di canalizzazione, villaggi operai, stabilimenti e centrali idroelettriche. Per costruire un quadro complessivo del processo e per definire la localizzazione degli impianti, verranno redatte delle mappe territoriali digitalizzate. Successivamente, si procederà a una integrazione e revisione della catalogazione dei singoli monumenti e delle macchine presenti nei siti industriali, definendone i mutamenti che si sono verificati nel tempo per esigenze produttive. L’indagine seguirà il modello catalografico per l’archeologia industriale nella Regione Umbria già adottato tra gli anni Ottanta e Novanta del Novecento con rilevazioni sul campo e in archivio, descrizioni analitiche e sintetiche, documentazioni fotografiche, grafiche e iconografiche. Questa seconda parte prevede la creazione di una banca dati online.La terza direzione verificherà la possibilità della costituzione di una Comunità patrimoniale nel territorio sulla base della Convenzione di Faro. La Comunità dovrebbe integrare associazioni locali, istituzioni, operatori turistici, ricercatori al fine di conservare, far conoscere e valorizzare il patrimonio industriale in relazione al paesaggio storico e in virtù del suo significato per la comunità. Ciò consentirebbe di sviluppare percorsi di sviluppo e di turismo sostenibili e collegati alle molteplici iniziative culturali del territorio già attive (es. percorsi naturalistici alla Cascata delle Marmore e alle Gole del Nera). |
| DavideTUGLIANI**tutor**prof.ssa LauraTEZA**co-tutor**prof. MirkoSANTANICCHIA | ***Fruibilità, comunicazione e sistemi di sicurezza nei musei umbri. Verso l'applicazione di un nuovo modello di* Standard Facility Report.**Nel marzo 2018 l’allora Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT), oggi Ministero della Cultura (da qui in avanti MiC), ha delineato, tramite il D.M. 113, dei Livelli Uniformi di Qualità della Valorizzazione (da qui in avanti LUQV) per i musei e i luoghi di cultura. Allegato al decreto vi è un vero e proprio manuale, dove sono evidenziati vari punti, suddivisi nelle macrocategorie Organizzazione, Collezioni e Comunicazione, per la definizione del livello qualitativo dell’offerta al pubblico dei singoli musei. Lo scopo ultimo del LUQV è quello di uniformare e innalzare il livello standard dei musei italiani, fornendo appunto una gamma di criteri con cui tutte le strutture museali sono chiamate a confrontarsi. Il passo successivo alla pubblicazione del LUQV, in molte regioni, è stata la stesura di un questionario di autovalutazione. Grazie a questo strumento i musei possono quantificare il livello della propria offerta al pubblico, individuando da un lato la propria aderenza agli “standard minimi” e dall’altro gli “obbiettivi di miglioramento”. In particolare, un tema recentemente molto sottolineato è quello della rimozione delle “barriere” che limitano la fruizione degli spazi museali. La volontà di provare a superare, o quanto meno limitare, queste “barriere” ha dato seguito alla presentazione, all’interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (da qui in avanti PNRR), del Piano per l’Eliminazione delle Barriere Architettoniche (da qui in avanti PEBA). L’obbiettivo di questo progetto è quello di calare i contenuti del LUQV e del PEBA nel sistema museale della Regione Umbria. Nella nostra regione sono infatti presenti circa 170 musei, tra i quali si approfondirà la conoscenza di un campione relativamente ristretto, andando a selezionarne 50. Si tratterà di musei non statali, ma civici, ecclesiastici e altre strutture a gestione privata, che verranno scelti nell’ottica di delineare un quadro il più possibile completo della realtà territoriale. Ciò che ci si attende dall’attuazione di questo progetto è innanzitutto un miglioramento dei livelli qualitativi dei musei presi in esame, possibilmente traghettando buona parte di essi verso l’accreditamento presso il Sistema Museale Regionale, per poi poter ambire a quello Nazionale. Si prevede che questo raggiungimento potrà avere due principali conseguenze. *In primis* favorire l’innalzamento del livello della proposta museale e culturale della regione, creando quindi delle linee guide percorribili anche da altre strutture. La seconda conseguenza prevista sarà quella di permettere alle realtà museali di accedere a fondi regionali, nazionale ed europei. |

**XXXVII ciclo**

|  |  |
| --- | --- |
| **Dottorando** | **Progetto di ricerca** |
| ***Curriculum 1******- Storia e civiltà del mondo antico*** |
| Corrado GAGLIARDI**tutor**prof. Roberto CRISTOFOLI  | ***La figura del cesaricida Gaio Cassio Longino.***Il personaggio di C. Cassio Longino nella tradizione storiografica antica e nell’attività di ricerca moderna è stato oggetto di interesse e studio soprattutto per le dinamiche che lo videro tra i protagonisti del cesaricidio, evento cardine della tarda repubblica romana, durante e all’indomani del quale egli si trovò ad assumere un ruolo politico indiscutibilmente decisivo. È dunque proprio in ragione di questa centralità nello scenario storico-politico di quegli anni cruciali, assegnata e riconosciuta alla sua figura dagli storici di ogni tempo, che colpisce constatare come a Cassio non sia ancora stato dedicato ad oggi un vero e proprio approfondito studio monografico nell’attività di ricerca storiografica moderna. In assenza, dunque, nella letteratura scientifica nazionale ed internazionale, di un’indagine a carattere monografico che abbracci ogni momento dell’esperienza umana e politico-militare del personaggio, evidenziandone le specificità e seguendone ordinatamente gli sviluppi nello spazio e nel tempo, questo progetto di ricerca si propone di offrire un nuovo contributo storiografico in tal senso, con l’intento di restituirne una biografia politica maggiormente organica, chiara e dettagliata, e di approfondirne (in appendice) anche la memoria storiografica e culturale nelle epoche successive. Un esame critico e comparativo di tutte le fonti storiografiche, letterarie, archeologiche e numismatiche permetterà di mettere in luce aspetti fino ad ora poco approfonditi dagli storici moderni - come la sua esperienza umana e politico-militare precedente al cesaricidio, i rapporti con gli altri membri della sua *gens*, il suo carteggio con Cicerone, le dinamiche che lo condussero a cambiare schieramento nel corso della guerra civile tra Cesare e Pompeo, le sue operazioni in Siria tra il 53 e il 51 a.C. (quando amministrò di fatto la provincia come *proquaestor* dopo la morte di Crasso) e tra la fine del 44 e il 42 a.C. (in preparazione alla battaglia di Filippi) - e di rivisitare in modo nuovo ed efficace anche quanto fino ad oggi è stato invece già dibattuto e approfondito circa il ruolo da lui svolto in un contesto storico di cruciale importanza e di svolta per la storia della Roma antica.  |
| Arianna PALTRICCIA**tutor**dott. Luca CARDINALI | ***Il mito classico negli* scholia *del* Commentum in Statii Thebaida *di Lattanzio Placido. Analisi, ricezione e funzione.***Il progetto di ricerca che si intende proporre vuole prendere in esame i dodici libri del *Commentum in Statii Thebaida* e, in particolare, intende occuparsi di tutti gli scolii che presentano un contenuto mitico finalizzato alla spiegazione del testo staziano. Effettuata una sistematica selezione delle sezioni del *Commentum* riservate al mito, si passerà all’ analisi vera e propria, prima da un punto di vista linguistico, ovvero grammaticale e lessicale, e in seguito da un punto di vista filologico, con un accurato esame del testo quale si presenta nell’edizione di riferimento pubblicata da Sweeney nel 1997, dopo un impegno portato avanti per oltre venti anni. Infatti, nonostante la monumentalità dell’impresa, se è apprezzabile la *recensio*, non altrettanto può dirsi della *constitutio textus*: numerosi sono gli errori generati da una trascuratezza dei principi cardine dell’ecdotica, per i quali si rivela imprescindibile una revisione di tale edizione. Dal testo si passerà poi alla traduzione poiché il *Commentum* manca, ad oggi, di una resa in una qualsiasi lingua moderna. Poggiando le basi di tutta la ricerca su questi puntelli linguistici, si affronterà poi l’esame delle fonti. La letteratura dell’ultimo periodo di Roma antica vive dei commenti alle grandi opere del passato destinati al mondo delle scuole, quelle stesse istituzioni che avrebbero formato i futuri burocrati della macchina imperiale. Diverse sono le fonti antiche che riemergono negli scolii, talvolta citate *ad litteram*: da Virgilio a Orazio, da Ovidio a Igino e finanche Omero. E, accanto a costoro, non si può escludere che Lattanzio abbia utilizzato - certamente non *recta via* - anche l’altro grande “manuale mitologico” pervenutoci dall’antichità: la *Biblioteca* di Apollodoro. Questi, dunque, i volti onnipresenti nei passi relativi al mito in Lattanzio Placido, il quale tuttavia menziona spesso particolari secondari o, addirittura, sconosciuti. Che fossero frutto della sua fantasia e che, per ambizione di gloria, si fosse apprestato a divenire una “prima mano” è da escludere: stiamo parlando di un commentatore con interessi di esegesi, non di un poeta. Ed è lecito allora pensare che circolassero varianti parallele al racconto canonico non pervenuteci. L’ultimo, più importante elemento che il progetto vuole evidenziare è la funzione del mito classico all’interno di questa produzione. Vuol trasmettere un sapere antico? Essere pura esegesi di un nome? O *delectare* l’animo del lettore rendendo esteticamente attraente un commento destinato ad una consultazione *passim*? Dopo l’accurata analisi proposta, si cercherà di arrivare alla risposta a tali domande |
| Sara FABBRI**tutor**dott. Andrea POLCARO  | ***Il sistema degli antichi insediamenti del Monte Nebo (JO). Progetto per un parco archeologico diffuso.***Coerentemente con il DM 1061/21, il progetto si propone di elaborare nuove soluzioni per la sostenibilità ambientale ed economica dei beni culturali in ambito rurale, nell’area del Monte Nebo (JO). Proprio per la sua importanza storica, questo territorio, è caratterizzato dalla presenza di un enorme potenziale archeologico di lunga diacronia. Eccezion fatta per la recente opera di musealizzazione del sito del Memoriale di Mosè, sulla cima Siyagha del Monte Nebo, tutti gli altri siti - anche di notevole impatto monumentale – spesso non risultano adeguatamente valorizzati, talvolta nemmeno musealizzati. Con questo progetto ci si propone di realizzare un parco archeologico diffuso, funzionale soprattutto alla riqualificazione di questi luoghi, attualmente esclusi dai principali percorsi turistici della Giordania. Grazie all’applicazione di sistemi di comunicazione tecnologicamente complessi sarà possibile realizzare una musealizzazione “immateriale” in linea con le tendenze green, a basso impatto ambientale. Grazie all’utilizzo di ricostruzioni tridimensionali e la progettazione di contenuti audio e video, sarà possibile far comprendere al visitatore l’evoluzione diacronica dell’area del Nebo e le diverse fasi dei complessi monumentali. In questo modo il museo si dispone a divenire uno spazio vivo, in trasformazione dinamica, nel quale i dispositivi e i linguaggi della multimedialità e dell’interattività sono in grado di stimolare una partecipazione attiva e protagonista dei visitatori.  |
| ***Curriculum 2* - *Storia e Arte dal Medioevo al mondo contemporaneo*** |
| Chiara CRUCIANI **tutor**prof.ssa Cristina GALASSI  | ***L’arte umbra nei manoscritti di Giovanni Battista Cavalcaselle.***L’indagine capillare di Giovanni Battista Cavalcaselle sul territorio umbro, tale da comprenderne i centri minori, ha vasto respiro e si differenzia nei manoscritti del conoscitore consistenti in disegni e appunti, nonché taccuini di viaggio. I lavori di ricerca già condotti in ambito regionale sono in numero esiguo e fanno riferimento a circoscritte e specifiche aree geografiche o, addirittura, a singoli luoghi di interesse: Bianca Maria Fratellini si è occupata di Spoleto (1987) e Foligno (1989); Cristina Galassi di Gubbio (1995) e del Collegio del Cambio a Perugia (2019); la dottoranda Chiara Cruciani ha indagato la direttrice Spello - Trevi - Montefalco (2019). Manca uno studio sistematico che riannodi le trame umbre cavalcaselliane, a partire dall’analisi delle carte veneziane ancora da trascrivere e opportunamente raffrontare alla veste editoriale delle considerazioni raccolte *in itinere*. Da tale lettura speculare si può evincere l’importanza delle carte cavalcaselliane, le quali offrono spesso informazioni suppletive ai testi a stampa, inedite e preziose. Il progetto di ricerca intende inoltre approntare una ricognizione dell’arte umbra vagliando attentamente anche i taccuini oltre i confini regionali, rintracciando le opere finite altrove a causa delle requisizioni napoleoniche o di particolari vicende collezionistiche e che Cavalcaselle non sempre fruisce nelle collocazioni attuali, prendendo quindi in esame anche disegni e appunti vergati su fogli sciolti. Da qui l’enorme mole di materiale da scandagliare che compone la consistenza del lascito cavalcaselliano, custodito alla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, il cui fondo manoscritto conta più di quindicimila fogli. È altresì opportuno inquadrare il fenomeno in un contesto interdisciplinare – fra storia, storia dell’arte e storia della critica d’arte – per indagare le dinamiche che muovono il circuito artistico negli anni preunitari e postunitari, durante i quali Cavalcaselle operò per la conservazione delle opere d’arte. Contestualizzare in quest’ottica le plurime espressioni artistiche, avvicendatesi nei secoli sul palcoscenico umbro, significherebbe restituire all’arte regionale la piena visione dell’occhio cavalcaselliano, il più acuto fra i conoscitori. Lo sguardo di Cavalcaselle, difatti, abbraccia l’opera d’arte nella sua totalità, in un approccio integrale che emerge chiaro dalla rete fittissima di notazioni di cui sono fecondi i disegni, utili alla calibrazione storica, rivelatori di dettagli tecnici quali possono essere gli stati conservativi: i disegni cavalcaselliani non sono solo un mezzo di riproduzione ma un metodo d’indagine scientifico. |
| ***Curriculum 3 - Letterature moderne e comparate*** |
| Karen BERARDI**tutor**prof. Stefano GIOVANNUZZI | ***Nuove forme di impegno nella narrativa italiana contemporanea. Forme, contenuti, ricezioni.***L’obiettivo del progetto di ricerca è analizzare le nuove forme narrative della letteratura italiana contemporanea, la quale è da tempo orientata verso la cosiddetta non fiction, producendo testi basati spesso sulla storia o sulla cronaca e recuperando una significativa tensione etica. D’altronde uno dei terreni più proficui nella narrativa contemporanea è proprio quello che ha come tema principale il rapporto tra Io e Storia, passando in rassegna temi caldi come gli anni Settanta, il fascismo e la storia coloniale, costituendo un tentativo di riappropriazione anche del presente. Tale atteggiamento si presenta come una deviazione rispetto al postmodernismo filosofico e letterario, seppur con delle significative linee di continuità. Si ritiene tuttavia fondamentale capire come il prodotto culturale giunga alle varie tipologie di lettori e mediante quali strumenti: per fare ciò sarà necessaria un’analisi dell’editoria contemporanea e della critica letteraria più recente. Infine è essenziale capire chi sia il lettore oggi e come le nuove istanze di impegno – laddove siano presenti – giungano a destinazione e sortiscano degli effetti. L’approccio che si predilige vorrebbe evidenziare i legami tra le opere prese in esame e il contesto economico-storico-sociale in cui vengono elaborate. Una ricerca di questo tipo si inserirebbe nel dibattito contemporaneo sulla funzione della letteratura, slegata da un’idea di autoreferenzialità e vòlta al recupero del «mandato sociale» dello scrittore, non dimenticando tuttavia altri attori fondamentali: i mediatori e i lettori. |

**XXXVI ciclo**

|  |  |
| --- | --- |
| **Dottorando** | **Progetto di ricerca** |
| ***Curriculum 1 - Storia e civiltà del mondo antico*** |
| Lorenzo CALAFIORE**tutor** prof. Gian Luca GRASSIGLI prof. Donato LOSCALZO | ***Natura e geografia del culto dionisiaco negli inni omerici dedicati a Dioniso.***In questo progetto di ricerca ci si propone di analizzare in profondità e in relazione al culto dionisiaco i tre inni omerici dedicati a Dioniso (*Hymn. hom*. I, VII e XXVI), finora poco considerati dalla critica e solo debolmente connessi alla dimensione mitica e cultuale del dio. Al contrario, i tre componimenti presentano numerosi elementi di riflessione e interesse, e meritano senz’altro un’analisi più distesa che restituisca loro un ruolo di primo piano negli studi sul dionisismo. Il progetto si articola in tre parti. Nella prima sezione si produrranno un’edizione critica, una traduzione e un commento analitico dei tre inni omerici “dionisiaci” e si svolgeranno considerazioni di natura filologico-testuale, anche alla luce delle numerose questioni ancora irrisolte (*in primis* il problema della datazione). Nella seconda sezione si evidenzieranno gli aspetti cultuali ricavabili dal testo degli *Inni*, tentando di dar conto, in particolare, delle varie stratificazioni nella composizione e delle interazioni tra aspetti relativi alla dimensione cultuale panellenica e particolarismi epicorici, riflessi di culti locali. Sul versante mitico, si proverà a ricostruire – in risonanza con le altre fonti antiche – una topografia dinamica del mito e delle sue varianti poi confluite nel testo. Nella terza sezione si cercherà di cogliere la suggestione fornita dalle informazioni di natura toponomastica contenute nei testi in esame per tracciare una visione d’insieme della geografia relativa al mito e al culto di Dioniso in Grecia, valendosi anche di dati provenienti da altre fonti e contesti. L’attenzione per la collocazione spaziale degli eventi mitici narrati, di per sé propria di molti degli *Inni*, risulta amplificata nel caso di Dioniso, divinità “epidemica” per eccellenza, e rafforza peraltro, col riportarne l’estensione nello spazio, la celebrazione dei poteri del dio. Anche in questo caso ci si muoverà sui due piani spesso paralleli del mito e del rito, soffermandosi anche sulla distribuzione, storicamente attestata, del culto nella Grecia antica. La ricerca vorrebbe connotarsi per tratti spiccatamente interdisciplinari, in quanto si propone di contemperare, in un quadro complessivo, aspetti filologici, letterari, archeologici, epigrafici, antiquari, storico-religiosi, antropologici. Particolare attenzione sarà rivolta alle testimonianze storico-artistiche relative a Dioniso, nella consapevolezza del loro ruolo di imprescindibili strumenti di comprensione dei fenomeni culturali dell’antichità. |
| Michele CARMELI**tutor**prof.ssa Paola PAOLUCCI prof. Loriano ZURLI | ***Choliambi greci e latini e critica del testo per la costituzione di un data base dei versi scazonti greci e latini e una rivisitazione critica dei* Choliambi *di Persio.*** Questo progetto di ricerca si propone di studiare in primo luogo il ruolo dei *Choliambi* e la loro significazione nel quadro della raccolta di Persio, e poi di esaminare tutti i versi dei *Choliambi*, ed in particolare l’ultimo, il v. 14, ove interessano le due *lexeis* alternative in clausola (*Pegaseum nectar* vs *Pegaseum melos*). Per contestualizzare in maniera opportuna le tematiche poste, e in particolar modo la seconda, è necessario, oltre che studiare a fondo tutta la bibliografia in ordine allo scioglimento della questione, soprattutto avere un quadro completo e aggiornato della tradizione manoscritta di Persio e conoscere/dedurre le proposte stemmatiche poziori. Attenzione viene riservata anche ad analizzare i fatti metrico-prosodici, rilevanti sul piano testuale, propri di tutta la produzione coliambica greca e latina (di cui naturalmente i *Choliambi* fanno parte), verificando fino a che punto le regole di carattere propriamente metrico che si sono affermate nella manualistica a partire dall’Ottocento abbiano inficiato la costituzione del testo tràdito, magari, da testimoni migliori (come accade nel v. 2 dei *Choliambi*). Questo al fine di produrre una tesi che fornisca spiegazione/i scientificamente attendibile/i della tradizione metrico-letteraria e dello status della tradizione manoscritta a supporto di una sistemazione testuale convincente del *loci spinosi* dei *Choliambi*, e segnatamente dell’ultimo verso. |
| ***Curriculum 2 - Storia e Arte dal Medioevo al mondo contemporaneo*** |
| Carolina TRUPIANO**tutor** dott.sa. Silvia BLASIO prof. Giancarlo GENTILINI | ***Gaspar Van Wittel (1652/53-1736). Nuovi studi sul primo vedutista d’Italia.* *Documenti. Viaggi. Opere. Confronti.***Il progetto di ricerca vuole approfondire ed innovare la conoscenza di Gaspar van Wittel. Attraverso uno studio delle fonti e della produzione dell’artista, gli obbiettivi principali sono la delineazione di una nuova biografia, allo stato attuale lacunosa in diversi punti, basata principalmente sulle notizie riferite dal biografo perugino Lione Pascoli, e quindi la cronologia dei suoi spostamenti, viaggi e residenze. Sarà complementare la periodizzazione della sua opera, grafica e pittorica, in rapporto con le committenze, di cui alcuni esempi saranno oggetto di un’indagine approfondita, al fine di ricostruire legami e natura dei rapporti. Il lavoro in questa fase si concentrerà sul vaglio degli inventari, sul confronto e identificazione dei dipinti, sulle ricerche negli archivi pubblici e privati. Il secondo punto d’indagine sarà il rapporto con il vedutismo, e dunque il ruolo di Gaspar van Wittel come precursore di una tendenza che trova nella rappresentazione cittadina, in cui l’architettura e l’aspetto topografico sono preponderanti, il suo fondamento, e che avrà pieno sviluppo nel corso del Settecento. L’analisi sarà svolta a partire dallo studio della tecnica del disegnare nei diversi momenti del processo creativo: dagli schizzi e disegni dal vero l’artista era in grado di delineare con precisione e accuratezza di dettagli i profili di una città grazie all’uso della camera oscura, che per primo porta dall’Olanda e di cui assiduamente si serve, lasciando la resa dell’atmosfera e dell’ambiente al lavoro in atelier. Quest’aspetto, poco approfondito dalla storiografia critica, è fondamentale per definire il suo ruolo di innovatore ed di eventuale filiazione con la nascita e sviluppo della veduta veneziana. Questa fase preliminare sarà propedeutica alla costruzione di un nuovo catalogo di disegni, completo di tutte le opere comparse nel mercato negli ultimi decenni, ordinato cronologicamente, nella considerazione che l'unico catalogo completo (Briganti, 1996) è mancante di molte opere e, ordinato per collezione d’appartenenza, risulta di difficile consultazione. Il filo conduttore dell’intera ricerca sarà il gusto di Van Wittel per il paesaggio, reale ed inventato, con confronti inediti e documenti, per conferire una visione globale ed approfondita dalla concezione alla ricezione della veduta e paesaggio italiano del Settecento. |
| ***Curriculum 3 - Letterature moderne e comparate*** |
| Francesco LUPATTELLI**tutor**prof.ssa Annalisa VOLPONE | ***L'incidenza della forma breve nel romanzo modernista inglese.***La ricerca intende indagare la fenomenologia del romanzo inglese seguendo le mutazioni e gli sviluppi che hanno condotto alla sua configurazione modernista. Particolare attenzione sarà data alla funzione del personaggio e alla resa della coscienza. Certamente alla base del romanzo europeo c’è la forma breve. Il romanzo di fatto nasce come una unione di racconti brevi che poi nel tempo acquistano sempre più coerenza, fino a fondersi in una forma più ampia e articolata. In epoca modernista, ed è questo l’assunto operativo della ricerca, il romanzo sembra nuovamente frammentarsi in episodi che ricordano forme narrative iniziali, pur distendendosi in un cospicuo numero di pagine (come nello *Ulysses* di Joyce) essi sono di fatto costituiti da una serie di narrazioni brevi. Queste “unità minime di narrazione” costituiscono il DNA del romanzo modernista, il suo punto di avvio e di ritorno. In una prima fase sarà necessario recuperare alcuni elementi caratterizzanti la narrativa del XVIII secolo, in cui solitamente si fa risalire l’origine del romanzo europeo, per poi prendere in considerazione il romanzo del XIX secolo in cui si isoleranno i casi più indicativi del complesso rapporto tra forma breve e narrazione “lunga”; l’intenzione è quella di individuare un punto di snodo rispetto alla costruzione del personaggio e l’introspezione psicologica. James Joyce sarà il punto di riferimento principale della ricerca. Oltre all’investigazione della forma breve espressa nella forma episodica di *Ulysses* (1922), si prenderanno in esame altre opere dell’autore; nei racconti contenuti in *Dubliners* (1918), si indagherà la fluidità generica che li pone tra racconto e romanzo. Il personaggio di Stephen Dedalus sarà oggetto di riflessione in quanto paradigma delle mutazioni stilistico-formali più interessanti di Joyce: è attraverso questo personaggio che prende avvio un approfondimento psicologico che non ha precedenti. Stephen appare per la prima volta in *The Portrait of the Artist as a Young Man* (1916), un romanzo (che si sviluppa da un saggio) diviso in cinque capitoli, molto autonomi tra loro, con una struttura narrativa tenuta insieme dalla componente biografica che ancora il testo al filone del romanzo di formazione. *Sui generis* ovviamente. La sperimentazione joyciana raggiungerà il suo culmine in *Finnegans Wake* (1939), anche questo un romanzo con una marcatura fortemente episodica, che mette in crisi da tutti i punti di vista il genere di appartenenza, facendo forse intravvedere un superamento del concetto, per Joyce ormai davvero desueto, di genere. L’ultima fase del progetto è da considerarsi un’appendice della ricerca principale. Qui si vorrebbe provare a osservare il fenomeno modernista in ambito russo, attraverso l’esempio molto peculiare dell’apolide Vladimir Nabokov, i cui romanzi americani per sua stessa ammissione risentono decisamente dello stile joyciano. Ma per meglio comprendere il percorso di Nabokov ci si concentrerà sulla sua cosiddetta “fase russa”, precedente all’emigrazione prima nel Regno Unito e poi negli USA. Sarà preso in esame il suo primo racconto *Mašen'ka (1926) Maria,* di conseguenza *Sogljadataj (1930) - The Eye,* un testo “di transizione”, e infine *Volshebnik (1939) The Enchanter,* ultimo dei romanzi scritti in russo. La comparazione tra il romanzo modernista inglese *a là* Joyce e quello russo-americano *a là* Nabokov offrirà un ulteriore spunto di riflessione sulla narrativa del primo Novecento. |

**XXXV ciclo**

|  |  |
| --- | --- |
| **Dottorando** | **Progetto di ricerca** |
| ***Curriculum 1 - Storia e civiltà del mondo antico*** |
| AlessandraGIOMMA**tutor** prof.ssa Rita LIZZI | ***Anicia Giuliana e l’aristocrazia italica nella Costantinopoli del V-VI secolo d.C.***Il progetto si propone d’indagare a fondo le funzioni svolte da Anicia Giuliana all’interno del gruppo di aristocratici romani e italici che vivevano a Costantinopoli durante il V secolo d.C., o che ivi – come Cassiodoro – si trasferirono negli anni della guerra greco gotica. La discendenza familiare, sia paterna che materna, fa di Anicia Giuliana una personalità di fondamentale importanza nella capitale d’Oriente. La donna apparteneva infatti alla ricca e potente gens anicia, essendo figlia di Anicio Olibrio, uno degli ultimi imperatori romani d’Occidente. Inoltre, Anicia Giuliana era, per linea materna, nipote dell’imperatore d’Occidente Valentiniano III e, alla morte della madre Placidia, rimase l’unica erede della dinastia fondata da Teodosio I. Le fonti letterarie presentano l’aristocratica romana come un baluardo della dottrina calcedone a Costantinopoli negli anni dello scisma acaciano. La donna, infatti, fece edificare o abbellire varie chiese in città e altrove; inoltre, scrivendo direttamente a papa Ormisda a conclusione dello scisma, si adoperò per rendere solida la pace ecclesiastica con la Chiesa di Roma. Il progetto intende dunque ricostruire l’ordito delle trame politiche che s’intrecciarono nella Costantinopoli di fine V-inizi VI secolo, attraverso l’indagine sul gruppo di aristocratici romani e italici che, in momenti diversi, interagì con l’influente Anicia Giuliana, suo figlio ed eventuali membri poco noti della medesima casata, i quali probabilmente agirono in cooperazione con il Senato e il governo gotico in accordo con i diversi vescovi di Roma. |
| GermanaSCALESE**tutor**prof. Roberto CRISTOFOLI(interno)prof.ssa Maria Luisa MARCHI (co-tutor, Univ.Foggia) prof. Enrico ZUDDAS (esperto esterno) | ***Strade romane e ordinamenti costituzionali. Il caso dell’Umbria (fine IV-fine I sec. a.C.)***Gli studi sul sistema stradale romano hanno spesso rilevato come le fonti antiche riportino computi di distanze insufficienti a collegare i singoli luoghi di sosta. Nella seconda metà del ‘900 alcuni studiosi inglesi e spagnoli hanno dato vita a un acceso e importante dibattito sulle ragioni a monte della questione; ciononostante, ancora oggi molte incongruenze restano senza soluzione e l’emendamento delle cifre tràdite come computi di distanze resta la strada più frequentemente percorsa.Il progetto di ricerca intende sottoporre a verifica l’ipotesi che molte di queste incongruenze siano in realtà traccia ed esito di forme di delega alle comunità autonome, che, in epoca pre-municipale, gestivano autonomamente i tratti stradali ricadenti nei rispettivi territori. Al fine di vagliare tale possibilità, ci si prefigge di raccogliere e analizzare criticamente il pregresso, di riesaminare le fonti del diritto romano e, dunque, di ricercare i fondamenti giuridici alla base di tali forme di delega. Il progetto si fonda sull’osservazione dei casi di studio offerti dall’odierna regione Umbria, e in particolare delle *viae* Flaminia e Amerina. Queste vengono esaminate sia da un punto di vista topografico, dunque implementando una base di dati ricca ed eterogenea e svolgendo anche mirate campagne di survey, sia da un punto di vista storico-istituzionale, proponendo una disamina puntuale degli ordinamenti costituzionali vigenti nei centri attraversati dai due percorsi viari.  |
| PabloVARONA RUBIO**tutor** prof. Gian Luca GRASSIGLI  | **Mulieres fluminum: *prosopografia e ruoli sociali femminili nelle città della Valle Umbra (s. I a.C.-s. III d.C.).***Questo progetto di ricerca intende analizzare le funzioni sociali pubbliche e private sviluppate da donne durante l’età romana altoimperiale nell’ambito geografico della Valle Umbra (cioè*, Spoletium, Trebia, Fulginiae, Mevania, Hispellum, Urvinum Hortense, Asisium e Vettona)* attraverso una riesamina dei diversi insiemi epigrafici locali da una prospettiva prosopografica di genere. Il progetto si baserà sulla realizzazione di una banca dati prosopografica contenente la informazione sistematizzata sugli individui femminili elencati nel corpus di iscrizioni su materiali perdurabili di ogni centro urbano, non soltanto considerando i dati onomastici, bensì anche collegando i aspetti archeometrici dei supporti. I limiti cronologici della ricerca vanno dal primo secolo avanti l’era comune, con il definitivo impianto socioculturale e politico di Roma nella regione, alla cesura segnata dai cambi sociali avvenuti nel terzo secolo dell’era comune, escludendo l’epigrafia del periodo tardoimperiale. Finalmente, il progetto prevede l’esecuzione di diversi studi dettagliati d’approfondimento su casi di individui o *gentes* specifici che siano valutati interessanti per comprendere il vero ruolo svolto dalle donne nella romanità umbra. |
| ***Curriculum 2 - Storia e Arte dal Medioevo al mondo contemporaneo*** |
| Alessandro SORRENTINO**tutor**prof. Luca LA ROVERE  | ***Razzismo, questione ebraica, antisemitismo e xenofobia nella destra e nel neofascismo italiano dal dopoguerra ai giorni nostri.***Il progetto di ricerca ha l’obiettivo di tracciare l’evoluzione del rapporto tra destra italiana e questione razziale, con tutti i temi ad essa connessi (antisemitismo, questione ebraica e xenofobia), dal 1946 – anno di fondazione del Movimento Sociale Italiano – ai giorni nostri. La ricerca distinguerà sempre due piani, quello della destra parlamentare e legalitaria e quello della destra radicale, extraparlamentare e talvolta eversiva, alla ricerca di influenze, continuità, discontinuità tra queste due componenti riguardo al tema del razzismo, da sempre ricorrente nella cultura politica della destra italiana ed europea. La prima parte della ricerca analizzerà il periodo della prima repubblica, compresa tra il 1946 e il 1992. All’interno di essa si studieranno anche le posizioni assunte dalla destra nei confronti dello Stato d’Israele nel periodo del conflitto mediorientale, partendo dai contributi dei più recenti studi in merito. La seconda parte si concentrerà sull’ultimo venticinquennio della storia repubblicana italiana.In ultimo luogo, una volta completata l’indagine politico-ideologica, si passerà ad una più specifica ricerca concernente eventuali azioni antisemite o razziste ascrivibili all’universo neofascista. Lo studio qui descritto si propone di offrire un quadro esaustivo circa il rapporto tra la destra neofascista italiana e le tematiche razziali, antisemite e xenofobe, individuando le fasi durante le quali questi temi hanno avuto una rilevanza specifica maggiore nella discussione politica dell’area. |
| ***Curriculum 3 - Letterature moderne e comparate*** |
| NicolòSINATRA**tutor**prof. Hermann DOROWIN prof.ssa Rosanna CAMERLINGO | ***La ricezione de* Il mercante di Venezia *nella letteratura di lingua tedesca.***Il progetto intende indagare in che modo la cultura e la letteratura di lingua tedesca hanno recepito, dal diciottesimo secolo a oggi, il dramma shakespeariano Il mercante di Venezia. L’opera, giunta in Germania e in Austria soltanto nel 1760, ha dato infatti vita a un acceso dibattito che dura sino ai giorni nostri. A destare particolare interesse è stata la figura di Shylock, l’ebreo usuraio coprotagonista del dramma. Mentre in Inghilterra, agli inizi dell’Ottocento, la critica inglese era ancora intenta a discutere sugli aspetti meramente formali del dramma, autori di lingua tedesca, quali Heinrich Heine e Hermann Ulrici, furono i primi a porsi le seguenti domande: chi è effettivamente Shylock? Il degno rappresentate di una stirpe oppressa e ingiustamente perseguitata, o la semplice incarnazione di tutti i vizi che l’antisemitismo occidentale ha addossato al popolo ebraico? Quali significati si celano dietro la sua disputa col mercante Antonio? E cosa ha realmente scatenato il suo odio viscerale nei confronti dei cristiani? A tali questioni, sono state date numerose risposte, spesso contrastanti tra loro: se per esempio Gervinus vedrà in Shylock uno dei più riusciti tragic heroes del teatro shakespeariano, in quanto vittima di una società che distingue, in base a criteri opportunistici, tra vincitori e vinti, Auerbach liquiderà l’ebreo di Venezia definendolo un semplice personaggio da commedia, per nulla paragonabile a personaggi veramente tragici come Amleto o Otello. Per questo motivo, una prima parte del progetto cercherà di fornire un quadro completo di tutte le interpretazioni e i giudizi che la critica di lingua tedesca ha attuato nei confronti dell’ebreo shakespeariano, al fine di dimostrare come Shylock, in Germania e in Austria, si è a tutti gli effetti trasformato in un vero e proprio mito letterario. Dalla riflessione intorno a Shylock si giungerà così alla seconda parte del progetto, volta a comprendere in che modo l’antisemitismo nei paesi germanofoni abbia influenzato la ricezione del dramma nel corso delle varie epoche storiche: per farlo, sarà quindi necessario ricostruire la storia dell’antisemitismo tedesco e cercare di capire quanto tale sentimento abbia influito nella rappresentazione di Shylock, non solo sui palcoscenici tedeschi e austriaci, ma anche nell’iconografia. Allo stesso tempo, si tenterà di indagare se il personaggio shakespeariano abbia a sua volta influenzato la rappresentazione dell’ebreo nella nel teatro e nella letteratura di lingua tedesca. Infine, un’ultima parte del progetto intende rintracciare opere chiaramente ispirate al dramma. Tra queste, particolare attenzione sarà data al romanzo di Karl Emil Franzos, Der Pojaz, ancora inedito in Italia, il cui protagonista, un giovane ebreo orientale che desidera diventare attore, e che deve fare i conti con l’odio e le discriminazioni verso il suo popolo, è stato concepito dall’autore come un nuovo, e ancora più tragico, Shylock. Non a caso, alla fine del romanzo il giovane morirà pronunciando il famoso monologo dell’ebreo shakespeariano. |

**XXXIV ciclo**

|  |  |
| --- | --- |
| **Dottorando** | **Progetto di ricerca** |
| ***Curriculum 1 - Storia e civiltà del mondo antico*** |
| Lorenzo Luciano CECCONI**tutor** prof.ssa Paola PAOLUCCI | ***Giovanni Pascoli legge l’*Anthologia latina.**La dissertazione dottorale, dal titolo “Giovanni Pascoli legge l’*Anthologia Latina*”, si iscrive nell’ambito del progetto “DIGIRIC modelli di ricerca interdisciplinare e digital humanities” finanziato dalla regione Umbria a valere sull’avviso pubblico “Umbria bo.R.do.”. Il progetto coniuga le discipline del latino, dell’italiano e dell’umanistica digitale con l’intento di esaminare la presenza della poesia epigrammatica di *Anthologia Latina* (specie nelle edizioni di Alexander Riese e di Emil Baehrens coeve al Pascoli) nei *Poematia et epigrammata* di Giovanni Pascoli. I risultati della ricerca saranno esposti in un sito web in costruzione collegato con il già esistente sito di Casa Pascoli a Castelvecchio. |
| Niccolò CECCONI**tutor** prof. Gian Luca GRASSIGLI | **Hereditas Athenarum: Paesaggio urbano e vita quotidiana di Atene all’apogeo dell’impero (161 - 267 d.C.).**L’idea del progetto è stata maturata in seno alle attività promosse dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene e dell’Università degli Studi di Perugia e si collega a una consolidata tradizione di studi volti alla ricostruzione della cultura urbana delle province imperiali romane. La ricerca è concentrata sulla città di Atene, in un periodo inquadrabile tra l’età di Marco Aurelio (161-180 d.C.) e il sacco erulo del 267 d.C. e mira a comprendere le forme d’impiego dell’eredità monumentale lasciata da Adriano e da Antonino Pio e le trasformazioni che caratterizzarono la città nel secolo preso in esame. I dati acquisiti dallo spoglio e dallo studio critico delle fonti saranno inseriti all’interno di un Sistema Informativo Territoriale, che costituirà l’elemento fondamentale per la costruzione del Corpus delle testimonianze. All’interno del Sistema potranno essere schedate tutte le architetture, gli interventi di trasformazione/distruzione e i manufatti sufficientemente conservati databili tra l’età di Marco Aurelio e l’invasione erula. Le fonti del paesaggio urbano potranno essere esaminate in riferimento a:1) L’edilizia pubblica.2) L’edilizia privata.3) Le dediche monumentali, gli atti di evergetismo, gli eventi storici.4) Il rapporto tra gli spazi urbani e funzioni civiche, al fine di riconoscere nella città, e nelle sue evidenze monumentali, l’organismo che permise il funzionamento della vita sociale.  |
| Nicola NENCI**tutor** prof. Massimo NAFISSI | ***La Tela Vuota. Una proposta per ridisegnare la topografia di Sparta antica.***Dell’antica Sparta rimangono sporadici resti archeologici mal compensati dalle fonti scritte, giunteci rare e povere di notizie, con l’unica eccezione della Periegesi di Pausania. Nel tentativo di ricostruire la città ellenistico-romana, molti studiosi moderni hanno cercato una corrispondenza diretta fra la Sparta della Periegesi e i resti materiali noti, con esiti spesso frustranti per la complessità del testo di Pausania. Adottando un approccio fenomenologico ed ermeneutico, questo progetto si propone di riordinare i dati archeologici e di reinterpretare le fonti scritte. In particolare, la Periegesi verrà contestualizzata all’interno del filone letterario cui appartiene, tenendo conto dei caratteri narrativi usati dall’autore secondo un suo discernimento intuitivo e non sistematico dello spazio. Le evidenze materiali verranno invece raccolte su piattaforma GIS e ordinate secondo un approccio orientato all’archeologia dei paesaggi. Il lavoro tenterà di dimostrare che la nostra scarsa conoscenza del tessuto urbano non è dovuta alla penuria di dati, ma alla nostra capacità di creare conoscenza dalle evidenze note. Si prevede che da questo lavoro scaturirà l’immagine di una Sparta ricca di monumenti collegati da una intricata rete di vicoli e strade che cambiano direzione e si intersecano fino a coprire, diversamente da quanto ricostruito finora, la maggior parte dell’area urbana inclusa nel circuito delle mura ellenistico-romane. |
| ***Curriculum 2 - Storia e Arte dal Medioevo al mondo contemporaneo*** |
| Monica PAGGETTA**tutor**dott.ssa Alessandra MIGLIORATI | ***Dialoghi sul sacro tra antico e contemporaneo.***La cultura postmoderna che ci ha abituato a frequenti attraversamenti cronologici, ad accostamenti spesso azzardati, nonché a rapporti tra antico e contemporaneo fondati su assonanze formali e pratiche citazioniste ha reso evidente come il cosiddetto dialogo tra opere d’arte appartenenti a epoche diverse abbia prodotto un artificiale fenomeno di straniamento grazie al quale l’antico sembra aver anticipato il contemporaneo facendo apparire quest’ultimo in costante debito con la storia. Il progetto di ricerca intende indagare questa specifica tendenza dell’arte che, soprattutto a partire dagli anni Settanta del Novecento, ha visto numerose pratiche di riutilizzo e manipolazione delle forme tradizionali dell’arte focalizzando l’attenzione sulle iconografie sacre.L’obiettivo è quello di dimostrare la persistenza di una continuità figurativa rispetto al passato in base a opportuni confronti tra un’antologia di opere contemporanee e alcuni capolavori della Galleria Nazionale dell’Umbria utili a mettere in risalto come questa parentela, seppur declinata in forme spesso provocatorie e scioccanti, s’innesta anche sul piano spirituale quale dimostrazione di un dialogo nei secoli mai interrotto.  |
| Marzia SAGINI**tutor**prof.ssa Cristina GALASSI | ***Arte e flagellazione a Perugia.***Il progetto di ricerca si pone come obbiettivo lo studio della committenza e della produzione artistica delle confraternite dei disciplinati fondate a Perugia a partire da circa la metà del Trecento. Partendo dallo studio delle testimonianze materiali fino ad oggi note in tali contesti si cercherà di ampliare le conoscenze sull’”arte dei flagellanti umbri” studiando in modo esaustivo le fonti archivistiche e le opere d’arte provenienti dalle confraternite e oggi dislocate in vari musei, primo tra tutti la Galleria Nazionale dell’Umbria. Si cercherà di realizzare un quadro quanto più possibile esaustivo delle opere provenienti dagli oratori, dell’iconografia raffigurata e degli artisti chiamati a lavorare per i confratelli. Non mancheranno confronti con l’arte confraternale prodotta nel panorama nazionale e internazionale, e si avvierà una riflessione più amplia sulle intenzioni e modalità di aggiornamento artistico avviate su tre secoli (XV-XVII) dai flagellanti rispetto agli altri committenti di arte sacra. |
| ***Curriculum 3 - Letterature moderne e comparate*** |
| Giulia FALISTOCCO**tutor**prof. Stefano GIOVANNUZZI | ***Le forme della storia: gli anni settanta nel romanzo degli anni zero.***Il progetto di ricerca intende indagare le forme di storia del romanzo italiano nel nuovo millennio. Una prima parte si concentra sulla rappresentazione degli anni settanta, periodo divenuto nelle ultime due decadi un cardine fondamentale per la lettura della contemporaneità, il passato prossimo che funziona da lente per la rappresentazione del reale. Segue, attraverso la scelta di una rosa di romanzi, lo studio delle forme narrative nelle quali gli eventi storici sono calati. Sotto questo aspetto, una preliminare distinzione tra romanzi di genere e autofiction (Giglioli) coinvolgerà oltre ad una componente prettamente narratologica-formale, questioni socio-culturali quali il mercato editoriale, la recezione di critica e pubblico, con lo scopo di ricostruire il panorama narrativo e culturale degli anni zero. |
| Anna TAGLIETTI**tutor**prof.ssa Silvia CHESSA | ***Giorgio Chiesura scrittore di “meraviglie e sgomenti”. Studio e inquadramento dell’opera nel contesto della letteratura concentrazionaria.***L’obiettivo del progetto è lo studio dell’opera di Giorgio Chiesura (Venezia, 1921–Venezia, 2003) alla luce di alcuni nuclei d’interesse: analisi della poetica e dei temi centrali della scrittura chiesuriana (la guerra e la prigionia), studio dell’interazione tra questi ultimi e la loro particolare messa in forma e riflessione su un possibile dialogo con altri autori che hanno scritto di concentrazione. Oggetti privilegiati della ricerca sono le opere edite e i materiali inediti del “Fondo Chiesura” parte dell’Archivio degli Scrittori Veneti del Novecento conservato presso il Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari dell’Università di Padova. |

**XXXIII ciclo**

|  |  |
| --- | --- |
| **Dottorando** | **Progetto di ricerca** |
| ***Curriculum 1 – Storia e civiltà del mondo antico*** |
| EnricoCIAFARDINI **tutor** prof. Gian Luca GRASSIGLI | ***La pittura funeraria provinciale a soggetto pagano tra il I e il IV secolo d. C.: tra vita reale, mito e trascendenza.***Non c’è cultura che non abbia elaborato proprie strategie, più o meno originali, in relazione all’ineluttabilità dell’avvento della morte, un momento che nelle società antiche non solo chiama in causa la sfera individuale, bensì sottopone la società a uno stato di crisi. A livello strutturale non vi è univocità per quello che concerne le tipologie di sepolcri, data la casistica sterminata di varianti conosciute. La tomba, qualsiasi sia la sua tipologia monumentale, doveva veicolare un messaggio destinato ad un pubblico il più ampio possibile. Il sepolcro come bene ultimo e ultimo possesso, doveva rappresentare il defunto e l’immagine che di sé egli voleva perpetuare nel tempo. Le principali tipologie monumentali proponevano dunque diversi livelli comunicativi, e il mio obiettivo è quello di proporre un catalogo di tutte le attestazioni pittoriche legate al mondo funerario che presentino iconografie veicolanti messaggi, da quelli più immediati, che dialogavano in maniera più aperta con il viandante, il quale era invitato a sostarvi, a quelli di natura funzionale e celebrativa a quelli che attingevano ad una sfera più trascendentale, legata a problematiche esistenziali. Nel corso dello sviluppo del mio progetto, cerco per quanto possibile di privilegiare la messa in relazione dei motivi decorativi parietali con gli altri elementi che concorrono a definire il significato intrinseco della sepoltura. La pittura funeraria inoltre, verrà analizzata in quanto forma artistica sempre meno dipendente dalle decorazioni parietali domestiche, nella consapevolezza che essa sia un potentissimo strumento comunicativo con finalità ben diverse. |
| DavideSQUILLACE **tutor** prof. Gian Luca GRASSIGLI | ***La necropoli dell’ex Consorzio di Amelia (TR).***Il progetto di ricerca, nato dalla collaborazione con la Sovrintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell’Umbria prevede lo studio d'insieme dei dati ricavati dallo scavo di emergenza svolto in via delle Rimembranze ad Amelia (TR). Lo scavo ha permesso di portare alla luce parte di un’importante necropoli riferibile a un arco cronologico compreso tra l’età ellenistica e quella proto-imperiale. Nonostante l’estrema rilevanza della scoperta, l’assenza di una colonna stratigrafica definita impedisce il riconoscimento delle diverse fasi di vita oltre che complicare una lettura totale dei dati a disposizione. Punto focale su cui verterà il progetto sarà lo studio delle diverse pratiche funerarie riscontrate. Ci si soffermerà su quella della cremazione secondaria, testimoniata ad Amelia da diverse olle cinerarie fittili. L’analisi archeometrica dei cinerari e dei corredi contribuirà ad acquisire parte delle informazioni necessarie utili per definire la cronologia relativa di questa facies culturale. La seconda parte del progetto sarà destinata alla presentazione di una selezione di materiali archeologici provenienti dall’area in oggetto. Considerato il cospicuo numero di reperti si tenterà di redigere un catalogo generale in cui ogni oggetto sarà studiato. Questa sezione sarà necessaria per valorizzare tutti i manufatti che decontestualizzati dai loro giacimenti originali hanno esaurito la loro funzione datante.  |
| ***Curriculum 2 - Storia e Arte dal Medioevo al mondo contemporaneo*** |
| MichelaMORELLI **tutor**dott.ssa Alessandra MIGLIORATI | ***Artisti-ideologi in Italia tra le due guerre.***Nell’ambito dell’interventismo culturale italiano tra le due guerre manca un censimento degli artisti che in quel contesto, con le opere e attraverso la pratica del giornalismo politico, assunsero la delicata veste di ideologi, interpretando e rimodulando rinnovate contingenze estetiche, sociali e politiche. Lo scopo del progetto è la ricostruzione, in una nuova prospettiva critica, dei corpora documentari di alcuni di questi artisti e dei loro alter ego letterari, verificando continuità, connessioni ed effettiva applicazione di teorie, espressioni letterarie e produzione visuale nel più vasto contesto della cultura italiana del Ventennio. Dopo la guerra, gli intellettuali e gli artisti europei percepiscono una profonda frattura e in Italia, in un’ottica di palingenesi, si impegnano nel ridefinire i cardini della cultura parallelamente all’affermarsi del Fascismo. In questo contesto cadono le demarcazioni disciplinari e spicca un’inedita figura di artista ideologo che, soprattutto attraverso il giornalismo politico, elabora e mette in pratica, attraverso specifiche strategie culturali, le proprie posizioni teoriche e le scelte stilistiche ed iconografiche. |
| MarijaSTRUJIČ **tutor** prof. Mario TOSTIdott.ssa Emanuela COSTANTINI | ***Lingua e comunità nazionali nella ex Jugoslavia. Il caso della Croazia dal 1954 ad oggi.***Il progetto ha come obiettivo quello di studiare il caso del legame tra lingua e definizione della comunità nazionale in Croazia durante il periodo della Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia. La ricerca cercherà di ricostruire l’evoluzione del dibattito linguistico in questo periodo storico e il suo intrecciarsi con il contesto storico politico. Lo scopo della ricerca è di verificare la reciproca influenza tra questi due livelli e di illustrare come è maturato il profilo attuale della lingua croata basandosi sui dibattiti storico-politici sviluppatisi dagli anni Cinquanta in poi, i quali dopo la dissoluzione della Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia si sono trasformati in diversi filoni di pensiero linguistici e politici.  |
| ***Curriculum 3 - Letterature moderne e comparate*** |
| JessicaDIONIGI **tutor**prof. Hermann DOROWINdott.ssa Jelena REINHARDT | *Il mito dell’androgino in epoca moderna: la prospettiva inedita di Else Lasker- Schüler, Georg Trakl e Marianne Moore*Il tema dell’androginia costituisce da sempre un motivo di grande ricerca ed interesse: grazie alla sua versatilità semantica, unita alla straordinaria pienezza ontologica, esso è divenuto l’oggetto privilegiato della riflessione umana, oltre che una sorta di “simbolo dei simboli”, data la sua vocazione ad incarnare ogni dualismo inconciliabile. Fonte delle più svariate rappresentazioni artistiche, l’ideale androgino perdura sullo sfondo delle varie epoche storiche, sempre animato dal medesimo scopo: riconquistare la *coincidentia oppositorum*, riunire tutti i contrari. l’evoluzione dell’archetipo nel contesto letterario americano*.* Questo progetto è rivolto a costruire una tradizione europea del mito, a seguito di un discorso che si snoda tra diverse forme artistiche, onde illustrare l’originalità dell’androginia sviluppatasi in ambito tedesco ed inglese. Oggetto della mia ricerca saranno tre autori: Else Lasker-Schüler (1869-1945), la poetessa che ha contribuito a ridefinire il mito tradizionale attraverso l’impiego della cosiddetta “maschera di genere”; Georg Trakl (1887-1914), la cui lirica apre una prospettiva che identifica l’androginia come unica fonte di salvezza per l’uomo moderno; Marianne Moore (1887-1972), che ci permette di aprire una finestra oltreoceano e di osservare |

**XXXII ciclo**

|  |  |
| --- | --- |
| **Dottorando** | **Progetto di ricerca** |
| ***Curriculum 1 - Storia e civiltà del mondo antico*** |
| Beatrice GAVAZZA **tutor**prof.ssa Antonietta GOSTOLI**cotutor**prof. Bernhard ZIMMERMANN Albert-Ludwigs, Universität Freiburg. | ***La tragedia attica di fine V secolo a.C. attraverso lo studio dei frammenti e della poetica di Agatone.*** La ricerca consiste nella redazione di un commento ai frammenti dell’opera di Agatone, tragediografo attico di fine V sec. a.C., ricordato dalle testimonianze antiche come un poeta di rottura nel contesto della tradizione tragica. Il progetto prevede: la raccolta e l’esame delle testimonianze sulla vita e sull’opera del poeta; il commento ai frammenti, esaminati sotto l’aspetto storico, filologico-linguistico e letterario, nonché lo studio delle imitazioni di Agatone, realizzate con intento più o meno parodico da autori a lui contemporanei, o di poco più recenti. I risultati raggiunti serviranno inoltre da punto di partenza per la stesura di un’introduzione che permetta di ricostruire il ruolo di Agatone entro la storia del genere letterario della tragedia attica. |
| ElenaSPORTOLARI **tutor** prof. Loriano ZURLI | ***L'*ekphrasis *nel* Liber epigrammaton *di Lussorio.***Il progetto di ricerca si incentra sui componimenti ecphrastici del *Liber epigrammaton* di Lussorio, senz’altro la più importante personalità poetica presente all’interno della silloge vandalica nota con il nome di *Anthologia Salmasiana.* In linea con la grande fortuna che la tematica ecphrastica conosce nella poesia breve latina di età tardo-antica, anche molti componimenti del *liber* lussoriano sono dedicati alla descrizione di opere d’arte, edifici e giardini. Lo scopo della tesi dottorale è duplice: analizzare nel dettaglio la dimensione retorico-stilistica e letteraria di questi carmi; approdare, quindi, ad una rivisitazione della loro *constitutio textus* anche sulla base della realtà materiale degli oggetti descritti (e. g. edifici termali, mosaici, vasellame, sculture, dipinti ed altro). |
| ***Curriculum 2 - Storia e Arte dal Medioevo al mondo contemporaneo*** |
| AlessandraDONATI **tutor** prof.ssa Laura TEZA |  ***L’Umanesimo perugino. Maturanzio e le arti figurative.***Il progetto di ricerca si propone di indagare l’importanza e il ruolo svolto dagli umanisti perugini all’interno della vita culturale, sociale e politica della città fra XV e XVI secolo, concentrandosi in particolare sulla figura di Francesco Maturanzio, intellettuale e iconografo di cicli di Uomini Illustri eseguiti per la famiglia Baglioni e per l’istituzione del Collegio dl Cambio. Si rifletterà, quindi, sull’influenza esercitata, nell’elaborazione dei due cicli perugini, dalle Vite parallele di Plutarco e sulla scelta di personaggi provenienti in prevalenza dalla storia repubblicana di Roma e dall’Atene democratica, punti di riferimento, evidentemente, per la costruzione di un nuovo modello politico cittadino. Infine, tramite lo spoglio delle fonti archivistiche perugine e milanesi, sarà possibile contribuire ad un più approfondito studio in merito al contesto politico e culturale locale, analizzando le molte e proficue relazioni intessute tra la maggior casata della città e le altre potenze italiane, come quella degli Sforza. |
| TommasoROSSI **tutor** prof.Luca LA ROVERE | ***La Repubblica Sociale Italiana in Umbria e nel Reatino dall’instaurazione ai processi del dopoguerra.***La ricerca muove dalla definizione delle strutture di potere, controllo e repressione tedesche, in generale nel territorio italiano occupato e in particolare nell'area geografica prescelta. Si rivolgerà poi l'attenzione, con le medesime modalità e finalità, al versante della Rsi. Un successivo passaggio consisterà nello studio dei reparti dell'Esercito fascista repubblicano e della Gnr operanti nel territorio prescelto. L'attenzione verrà poi centrata sulle operazioni contro partigiani e civili, in particolare ai grandi rastrellamenti della primavera 1944 e all'azione svolta prima e dopo dalle autorità della Rsi. Nell'ultima fase della ricerca verranno analizzati i casi di alcune figure di vertice del fascismo repubblicano, e gruppi a loro legati, dopo la partenza da questi territori, oltre che le successive esperienze di contingenti di quell'esercito già impiegati in Umbria. Questo permetterà anche una riflessione sui processi del dopoguerra per la punizione di crimini commessi tra il 1943 e il 1945. |
| ***Curriculum 3 - Letterature moderne e comparate*** |
| FabioPASTORELLI **tutor** prof. Sandro GENTILI**co-tutor** prof.ssa Silvia CHESSA | ***I taccuini e la bibliografia degli scritti di Ardengo Soffici.***Il progetto di ricerca riguarda la trascrizione dei taccuini di lavoro di Ardengo Soffici, conservati nell’omonimo Fondo depositato presso l’Archivio di Stato di Firenze. Il progetto si concentra su di una trascrizione circoscritta ai primi 18 taccuini, che riguardano gli anni 1900-1922, e ad altri 8 non datati. Buona parte dei frammenti conservati nelle agende presenta una biffatura apposta dallo scrittore a segnalare il successivo rimpiego del materiale scrittorio. Si è tentato di individuare e di segnalare in nota i luoghi di confluenza nell’opera di Soffici di ciascuno dei frammenti biffati, al fine di rendere immediatamente verificabile la modalità di riutilizzo degli stessi. Parallelamente il progetto prevede anche l’allestimento della bibliografia degli scritti d’autore, suddivisa in 5 sezioni: volumi d’autore; pubblicazioni in periodici; prefazioni ed introduzioni; traduzioni e curatele; carteggi e lettere.  |

**XXXI ciclo**

|  |  |
| --- | --- |
| **Dottorando** | **Progetto di ricerca** |
| ***Curriculum 1 - Storia e civiltà del mondo antico*** |
| EleonoraSIDERI **tutor**prof. Francesco S. PRONTERA**co-tutor**prof.Didier MARCOTTE Univ. Reims | ***Il profilo dell'Europa nella ‘Geografia’ di Strabone.***Il progetto mira a ricostruire il profilo geografico dell'Europa nella descrizione di Strabone (libri III-X e parti di I-II), nel presupposto che l'ordine della descrizione corrisponda all'ordine della carta, intesa come un sistema di relazioni spaziali in sé coerente.Si tratta di individuare gli elementi fisici e 'diagrammatici' dei vari quadri regionali (Pirenei, Rodano, Reno, Alpi, Appennini...etc.) e di spiegarli alla luce dei particolare contesti della storia politico-militare. |
| ***Curriculum 2 - Storia e Arte dal Medioevo al mondo contemporaneo*** |
| SilviaFABIETTI **tutor** prof.ssaLaura TEZAprof. Mario TOSTI | ***Arte e architettura nei santuari dell’età moderna: studi per la ricerca di uno ‘stile santuariale’.***Il progetto si propone di ricercare tipologie architettoniche e decorative ideate dagli artisti di fine Quattrocento – inizio Cinquecento per rispondere alle particolari esigenze cultuali e funzionali degli edifici sacri adibiti a santuario in un’epoca in cui tali commissioni si fanno crescenti in numero e rilevanza. La ricerca prende in esame i principali edifici di pellegrinaggio e di culto del periodo per individuare i prospetti (in pianta e in alzato) e i partiti decorativi adottati per essi e riproposti in santuari minori. L’obiettivo è quello di comprendere se questi caratteri siano stati scelti dagli architetti o maestranze in quanto ritenuti particolarmente idonei al genere dell’edilizia santuariale. Indagini in questa direzione consentono di gettare luce sugli intricati contatti e scambi culturali tra gli artisti del Rinascimento italiano e sulle loro molteplici ricerche e riflessioni in ambito architettonico. |
| SusannaMARINI **tutor** prof.ssa Cristina GALASSI | ***"Arte Antica e Moderna" (1958-1966): una rivista storico-artistica del secondo dopoguerra come caso di studio.***Il progetto riguarda lo studio e lo spoglio sistematico di tutti i numeri del trimestrale “Arte Antica e Moderna”, nato presso gli Istituti di Archeologia e di Storia dell’Arte dell’Università di Bologna per iniziativa dello storico dell’arte Stefano Bottari e dell’archeologo Luciano Laurenzi. Il progetto si inserisce nell’importante filone di studi sulle riviste italiane di storia dell’arte, solo ultimamente recuperato dalla critica specialistica. Sono infatti recentissimi l’approccio all’argomento e la creazione di specifici criteri metodologici di analisi. Questa ricerca mira a fornire un valido contributo agli studi del settore, che intendono sottolineare l’importanza, troppo a lungo trascurata, del ruolo svolto dai periodici d’arte, i quali permettono di affrontare la problematica artistica sotto vari aspetti: figurativi, culturali e sociali |
| ***Curriculum 3- Letterature moderne e comparate*** |
| IlariaPERNICI **tutor**prof.ssaRosanna CAMERLINGO | **Serio Ludens: Scillaes metamorphosis *di Thomas Lodge, esplorazione mitologica di un epillio elisabettiano.***Eccellente espressione del passaggio dal medioevo al rinascimento, *Scillaes Metamorphoses* di Thomas Lodge (1589) è un poemetto elisabettiano appartenente al genere dell’epillio: la mitologia classica (in primo luogo ovidiana) è fusa con materiali esotici e domestici. Scritto in una prosa pithie & pleasant trasforma in satira e ironia i concetti tradizionali della poesia d’amore poggiando le basi su una continua giustapposizione di toni comici e tragici. Nonostante abbia rappresentato un punto di svolta nella storia della letteratura inglese non ha goduto di fama nella critica contemporanea, l’intento è quindi quello di condurre studi approfonditi per esplorarne le ed esaminarne le caratteristiche, il contesto storico e quello letterario al fine di comprendere l’influenza del mito e l’importanza della mitologia. Infine è di mio interesse generare una traduzione ed edizione italiana dell’opera, a oggi inesistente.  |

**XXX ciclo**

|  |  |
| --- | --- |
| **Dottorando** | **Progetto di ricerca** |
| ***Curriculum 1 - Storia e civiltà del mondo antico*** |
| AgneseBERTARINI **tutor**prof.Francesco S. PRONTERA**co-tutor** prof. Peter FUNKE Univ. Münster | ***Esportare i miti: Dioniso ed Eracle in India.***Tema del progetto di ricerca sono i miti greci di Dioniso ed Eracle in India nella letteratura storica, geografica ed etnografica della prima età ellenistica. L’elaborazione di questi miti, nell’arco di tempo compreso fra la morte di Alessandro e la prima metà del terzo secolo, è attestata da un insieme di fonti letterarie risalenti a tre diversi contesti storici, geografici e politici: 1) la campagna macedone in India (327-325 a.C.) nel racconto degli “storici-compagni di Alessandro”; 2) i frammenti degli Indikà di Megastene, ambasciatore di Seleuco I alla corte Maurya (ca. 300 a.C.) nella media valle del Gange; 3) la critica di Eratostene (ca. 240 a.C.) ai miti creati dai macedoni “per accrescere la gloria di Alessandro”. Con questa tripartizione di metodo il progetto parte da un’analisi delle fonti nella specificità dei diversi contesti, al fine di gettare luce sui meccanismi di creazione del mito e sulle motivazioni ideologiche della sua diffusione. |
| CristinaPAGNOTTA **tutor**dott.ssaAlessandra DI PILLA prof. Loriano ZURLI | ***L'apporto delle* adnotationes*inedite di Nicolaas Heinsius al testo e all'esegesi dei centoni virgiliani Salmasiani.***Il progetto di ricerca muove dalle scoperte di studi e contributi filologici inediti, apposti da eruditi dei secoli XVII e XVIII nei margini di alcuni importanti codici apografi del *codex Parisinus Latinus* 10318*,* tramandante la c.d. *'Anthologia Salmasiana'.* In particolare, il progetto di ricerca si propone di recuperare le chiose marginali contenute nelle *schedae Salmasianae* di Heinsius, collocate in apertura dell'attuale Heidelberg hs. 46, di cui Burman jr. si valse quale principale sostegno all'edizione dell'*Anthologia* del 1759. Lavorare sui materiali inediti delle *schedae Salmasianae* di Heinsius consentirà di recuperare la paradosi marginale ed interlineare auspicabilmente utile alla *constitutio textus* e all’esegesi dei carmi di *Anthologia Salmasiana,* con relativo inserimento delle glosse in un'edizione digitale. |
| BenedettaSCIARAMENTI **tutor** prof.Gian Luca GRASSIGLI | ***Fra testo e immagine: arte, storia e immaginario nelle Metamorfosi di Ovidio.*** Il progetto si serve delle Metamorfosi di Ovidio come catalogo di miti da sottoporre ad un’analisi comparata che accosti il testo alle testimonianze iconografiche contemporanee sullo stesso soggetto, per verificare e dare ragione delle tangenze che nel comune immaginario legano i due sistemi espressivi; la varietà e quantità di racconti impone unaselezione del materiale di studio, che si fa da sé poiché non tutti i soggetti trattati dal poeta vengono rappresentati e, tra quelli che lo sono, esistono predilezioni che segnano la fortuna di alcune storie rispetto ad altre. Si tratta quindi di tradurre la complessità di un risultato da ottenere per gradi, in obiettivi a breve termine, ossia in una serie di casi studio che sommati delineino un precorso di conoscenza che allo stadio finale permetta di astrarre dal dato concreto per inferire la fisionomia del sistema culturale latino, conoscerne il funzionamento, ossia i modi di selezionare, adattare, divulgare il mito e i suoi significati. |
| ***Curriculum 2 - Storia e Arte dal Medioevo al mondo contemporaneo*** |
| AlessioMANCINI **tutor**prof. Luca LA ROVEREprof. Renato COVINO | ***Processi di selezione e basi di legittimazione delle élites di governo dal regime fascista alla prima repubblica. La classe dirigente umbra (1923 - 1970).***La ricerca si basa sulla realizzazione dei profili biografici dei componenti dei gruppi dirigenti della Regione Umbria al fine di tracciare un profilo collettivo della classe di governo (comprendente tutti gli amministratori comunali, provinciali e regionali) con particolare attenzione alla componente socio-professionale (genere, titolo di studio, professione, ecc.) e ai meccanismi di invecchiamento e/o rinnovamento dell'élites di governo stesse (componente anagrafica, longevità politica, ecc.). Tali prospettive di indagine sono necessariamente affrontate sia in senso diacronico, ovvero tenendo conto dell'evoluzione dei singoli fenomeni nel corso del tempo (fascismo, parentesi ciellenistica e Repubblica), sia in senso spaziale tenendo conto dell'articolazione territoriale della regione oggetto di studio (differenziazione dell'analisi in base al numero di abitanti dei comuni) e del complesso rapporto tra centro e periferia. |
| Gemma ZAGANELLI **tutor**dott.ssaAlessandra MIGLIORATI **co-tutor** prof. P. L. RINUY Univ. Paris 8 | ***Raymond Duchamp-Villon e la nascita del cubismo.***Il tema della ricerca di dottorato è l’analisi dell’opera di Raymond Duchamp-Villon, da leggere e interpretare nell’ottica di un confronto con le più ortodosse creazioni degli artisti cubisti. Scultore autodidatta, egli respira il fermento culturale delle Avanguardie, intessendo un rapporto inedito e originale con la produzione che lo accompagna. Il fine della ricerca, articolata intorno alla formulazione di alcuni quesiti, sarà quindi dedurre in quali termini l’artista normanno elabori un personale linguaggio plastico, di fatto inventando, insieme ai suoi contemporanei, i principi stilistici del cubismo stesso. La storiografia più accreditata determina l’inizio di una scultura propriamente cubista intorno agli anni 1913-1914: essendo l’attività di Duchamp-Villon precedente a queste date, il nostro obiettivo sarà perciò dimostrare se egli può essere considerato un precursore della scultura cubista o se, più semplicemente, lavora negli stessi anni dei cubisti per raggiungere un personale e differente obiettivo. |
| ***Curriculum 3 - Letterature moderne e comparate*** |
| ClaudioBRANCALEONI **tutor** prof.SandroGENTILIprof. Massimiliano TORTORA | ***La letteratura della contestazione.*** L’obiettivo di questa ricerca è quello di studiare attraverso una scansione cronologica (dagli anni Sessanta del Novecento agli anni Duemila) i testi letterari che hanno raccontato i movimenti di contestazione. La ricerca si articola in tre parti. Nella prima si ricostruisce il terreno di azione della Neoavanguardia che segna un punto di forte discontinuità nel panorama letterario. Con l’esplodere della contestazione del 1968, si è verificato come questo tema politico faccia il suo ingresso in quello culturale e letterario. La seconda parte analizza appunto alcuni romanzi che hanno raccontato il Sessantotto durante gli anni settanta. Nell’ultima parte vengono presi in esame alcuni testi usciti tra gli anni 1980-2000, gli anni del Postmoderno, che raccontano i conflitti degli anni Sessanta proprio nell’ottica di riportarli allegoricamente al presente, nel tentativo di contrastare una lettura della società che gli ideologi del Postmoderno stavano diffondendo come segnata dalla fine delle ideologie e quindi dei conflitti. |
| Luizetta FALYUSHINA **tutor** prof.Hermann DOROWIN, prof.ssa Maria PLIOUKHANOVA | ***La letteratura degli scrittori dissidenti nello stato autoritario: il viaggio immaginario come fuga dalla realtà.***Il progetto si propone di analizzare le opere degli scrittori dissidenti della seconda metà del Novecento nel contesto dello stato autoritario sovietico e in particolare di esaminare il tema del viaggio immaginario. Le opere esaminate saranno messe a confronto con esperienze simili nelle altre letterature moderne prestando particolare attenzione all’intertestualità artistica e culturale, che a sua volta riflette un continuo collegamento con il retaggio della cultura mondiale. La scelta di descrivere i viaggi immaginari da parte degli scrittori dissidenti nel contesto della società autoritaria è molto significativa. Non potendo muoversi per viaggiare liberamente a causa delle restrizioni riguardanti i viaggi all’estero, essi comunque riuscivano ad evadere da una realtà asfissiante e opprimente grazie alla forza della fantasia. Il progetto si presenta chiaramente in prospettiva interdisciplinare, in cui letteratura, storia, geografia e sociologia dialogano incessantemente tra loro.  |